

LIBRI RICEVUTI

Pietro Piro *Non c'è tempo per l'uomo – una discesa nel maelström della tecnica* Palermo 2012, La Zisa.

Con questo libro Pietro Piro, studioso di filosofia e di storia delle religioni formatosi tra Urbino e Madrid ed animatore, a Termini Imerese, di un vivo cenacolo culturale, affronta un tema che, del tutto condivisibilmente, definisce «la questione fondamentale del nostro tempo»: il rapporto tra l'uomo e la tecnica che egli stesso ha creato, come espressione di una *Hybris* prometeica, per ottenere mediante essa il dominio del mondo; e in particolare il rapporto tra uomo e macchine sempre più evolute e sofisticate, che sfuggendo al suo controllo sono giunte ad essere esse stesse le dominatrici, sottraendogli tempo e primato e facendolo divenire una inadeguata appendice di esse.

Il saggio si divide in tre parti. Nella prima, sotto il titolo *C'è ancora spazio per l'Etica nell'Età della Tecnica?* l'Autore, premessa la necessità di un'etica comune che abbia radice in un'etica naturale, a fronte delle tante «etiche di tornaconto» proprie dei vari gruppi di interesse e inevitabilmente in lotta tra loro per il primato, evidenzia come la tecnica sia espressione della sete inestinguibile di dominio dell'essere umano sulla natura e sui suoi simili, che lo porta ad ampliare sempre più la sfera dei suoi desideri creando bisogni artificiali che ritiene indispensabile soddisfare. E' questa la nuova escatologia, rivolta ad oggetti inanimati che avviluppano il mondo in una rete cagionando guasti all'ambiente spesso irreparabili, che esigono la sostituzione dell' «etica» corrente con un'«etica della responsabilità».

Nella seconda parte, che tratta *La svolta emozionale del medico nell'età della tecnica*, il discorso si specifica col prendere in considerazione i moderni, sofisticatissimi macchinari diagnostici, il cui crescente impiego importa una delega ad essi di compiti del medico e, per il fatto stesso di affidare il responso a un mezzo terzo, asettico e neutrale, una sua deresponsabilizzazione nel rapporto emozionale medico-paziente: un rapporto da ricostruire attraverso un addestramento psicologico della classe medica in parallelo a quello tecnologico relativo all'uso delle macchine, nell'interpretare e porgere al paziente i loro responsi.

La terza parte del saggio, *Due meditazioni sulla tecnica. L'uomo e la tecnica di Oswald Spengler e la meditazione sulla tecnica di Ortega y Gasset*, è dedicata al raffronto sull' approccio al problema da parte di due pensatori fondamentali dell'era moderna: più deterministico e pessimistico quello di Spengler che, identificando impropriamente l'intera umanità nella figura dell'uomo cacciatore, profetizza tuttavia, coerentemente con tutta la sua linea di pensiero, la fine dell'era della tecnica; più possibilista quella di Ortega che, partendo dalla, anch'essa discutibile, identificazione della natura umana con

la tecnica, ritiene che quest'ultima costituisca un pericolo, ma anche una possibilità, a seconda dei contenuti e degli scopi che l'uomo sceglie di darle.

E' sostanzialmente su quest'ultima linea che si attesta Pietro Piro, appassionato studioso del filosofo spagnolo. Il pensiero dell'Autore, in ultima analisi, è che non occorra attendere un dio che ponga rimedio all'attuale triste e sempre aggravantesi situazione del mondo, così come postulato da Heidegger; ma che l'uomo, senza rinnegare il progresso, possa ancora compiere una scelta fondamentale a favore dell'opzione dell'essere rispetto a quella dominante dell'avere, ritrovando una dimensione etica che ricrei un mondo più giusto e a dimensione umana. A ciò potrà dare nel tempo un contributo decisivo ogni pensatore e poeta, che ha il dovere di continuare a pensare riproponendo, a partire da qui e da subito, l'auspicato «tempo per l'uomo» richiamato nel titolo di questo libro.

Bel saggio, denso di pensieri e di suggestioni che ne costituiscono l'essenza, volta, come l'Autore stesso ha avuto modo di chiarire, non a calare dall'alto una tesi ma a suscitare altri pensieri, anche critici: ciò che è lo scopo ultimo della filosofia, alla quale egli si è votato.

Palermo, Dicembre 2012

Gianfranco Romagnoli